

BELLUNO

## Variante inglese in un caso su due In contagio riprende velocità

Il direttore della Prevenzione Usl di Belluno: un caso ogni due presenta la variante inglese. / PAGINA 6

# Un positivo su due ha la variante inglese

Dopo la metà di febbraio, su 20 tamponi esaminati di persone infette il virus modificato è stato evidenziato in ben 17

Paola Dall'Anese / BELLUNO

Su un totale di 66 tamponi molecolari positivi al Covid, inviati all'Istituto Zooprofilattico di Padova dall'Usl 1 Dolomiti, 23 presentano la variante inglese del virus. Nello specifico, la modificazione identificata per la prima volta in Gran Bretagna, è risultata particolarmente frequente nei campioni inviati dopo la metà di febbraio: su 20 tamponi positivi, 17 hanno registrato questa variante, che tra l'altro risulta essere molto più contagiosa e con un tempo di guarigione più lungo, pari ad almeno 13 giorni.

A precisare questa situazione che si sta vivendo nel territorio bellunese è la stessa Usl che ieri ha diramato una nota pro-

prio sul tema. «Va peraltro osservato che questi 20 campioni inviati all'Istituto Zooprofilattico erano già stati selezionati sulla base di evidenze preliminari orientative per variante inglese», scrive l'azienda sanitaria.

«Facendo un ragionamento complessivo», commenta il direttore del Dipartimento di Prevenzione, Sandro Cinquetti, «oggi una persona positiva su due è probabile che abbia la variante inglese. Non abbiamo però evidenza della presenza di altre modificazioni virali, attualmente, in provincia».

«Anche il nostro laboratorio di Microbiologia è impegnato come molti altri in Italia e nel mondo nello studiare le varianti virali del Covid», interviene

Eliana Modolo, responsabile della Microbiologia dell'ospedale di Belluno. «È evidente che questo studio comporta una ricerca mirata, con probabilmente sovrastima del fenomeno, anche se appare chiaro che il nostro territorio, come molti altri, è fortemente interessato da questa nuova circolazione virale, stimabile nel 50% dei campioni esaminati», conclude Modolo.

Per il direttore del Dipartimento di Prevenzione, «questi numeri importanti della presenza della variante, rende probabilmente ragione dei focolai epidemici a veloce sviluppo che stiamo registrando in questi giorni nel nostro territorio (in Cadore in particolar modo, ndr), e conferma ancor più la necessità di mantenere for-

temente attive tutte le misure di contenimento epidemico: evitare aggregazioni non indispensabili, rispettare il distanziamento interpersonale; indossare la mascherina in ogni situazione; lavare o igienizzare frequentemente le mani; auto isolarsi ed eseguire il tampone diagnostico in presenza di sintomatologia respiratoria anche lieve».

Insomma, quello che si temeva è avvenuto: il virus sta riprendendo a circolare. E anche questa volta, è partito dalla terre alte come è il Cadore. Qui il focolaio si sta espandendo, ma non troppo velocemente. «A Pieve di Cadore», conclude il direttore Cinquetti, «non ci sono state evidenze significative di incrementi di contagi nella giornata di ieri». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sandro Cinquetti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.